



Il Sampierese

Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo dell'Elba a cura del Centro Culturale di S. Piero in Campo



Omaggio

Anno I, Num. 1 - Aprile 2004

Editoriale

Il Sampierese è finalmente venuto alla luce anche se con un po' di ritardo rispetto al programma iniziale.

Noi speriamo ardentemente di essere accettati e di far breccia nelle coscienze locali, di stimolare il dibattito che vorremmo non solo sviluppato nelle piazze ma anche all'interno di queste pagine. Invitiamo, pertanto, tutti quanti, giovani e meno giovani, uomini e donne, a scrivere per il giornale. Argomenti ve ne sono a bizzeffe; il Paese ha bisogno del nostro parlare, del nostro scrivere e naturalmente, soprattutto, del nostro fare. Dal dibattito scaturiscono idee e le idee, con la buona volontà, possono tradursi in fatti concreti.

Con la partecipazione potremo raggiungere lo scopo che ci ha spinti all'impegno di costruire un giornale tutto nostro, di proprietà di ciascuno di noi, un'arma importante nelle nostre mani per stimolare gli Amministratori a costruire, a non distruggere e a dare quello di cui il Paese ha bisogno. Un altro obiettivo è quello di far conoscere ai nostri ragazzi le risorse storiche, artistiche e naturalistiche di cui il nostro territorio è ricco, affinché ne comprendano il valore e cresca in loro una nuova coscienza insieme all'orgoglio di approfondire e salvaguardare il proprio patrimonio culturale. Ci corre l'obbligo di far loro sapere che S. Piero è uno dei siti di mineralogia più noti e importanti del mondo, che la chiesa di San Nicolao è un raro e prezioso esempio di arte pre-romanica a due absidi e due navate, che la chiesa di San Giovanni è la più bella e più grande di un gruppo di chiese presenti sull'Isola (insieme a San Lorenzo di Marciana e a quella di Santo Stefano alle Trane), che la seicentesca chiesetta di San Rocco ha contenuto per un secolo almeno una importante parte della nostra memoria storica fino a quando la furia barbarica di presuntuosi venuti da fuori, il completo disinteresse degli Amministratori e l'ignavia dei più ne hanno sancito l'oblio, che il nucleo medievale di San Piero ha una configurazione urbanistica di rilevante pregio, che del granito del nostro territorio sono fatte le colonne del Pantheon a Roma e del vecchio e nuovo Duomo di Pisa e così via. Sarebbe dunque un gradito piacere accogliere l'apporto anche dei ragazzi in età scolare e degli studenti di tutti i gradi. Una poesia, un racconto, una storia, una ricerca o quant'altro renderebbero senz'altro le nostre pagine più ricche ed anche più vivaci.

Fra pochi mesi ci saranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale e certo si riaccenderà la disputa politica che auspichiamo serena e costruttiva. Già da tempo San Piero è in fermento, e da più parti è stato riconosciuto fucina di idee, crucivia intellettuale dell'intero Comune di Campo nell'Elba.

In questo clima noi ci inseriremo per esprimere i nostri punti di vista, per apportare le dovute critiche ovviamente sempre bonarie e desiderosamente costruttive.

Il nostro interesse è, e sarà sempre rivolto anche ai nostri vicini: Seccheto lo consideriamo un tuttuno con San Piero date le comuni origini, Sant'Ilario è da sempre nostro gemello e Marina di Campo è la nostra appendice storica, il Porto del Paese.

Piazza della Fonte



Giù le mani dalla posta! di Asklepios.

Ancora una volta la falce affilata dell'autoritarismo arrogante e liberticida si è abbattuta sul nostro Paese.

Prima è toccato alla Scuola, adesso è la volta dell'Ufficio Postale a cadere sotto i colpi della mannaia insaziabile dell'oligarchia della sopraffazione.

I novelli signorotti, al pari dei loro colleghi medioevali, considerano il popolo allo stesso pari dei servi della gleba di medioevale memoria; eppure sono sicuro che a parole si dichiareranno senz'altro paladini della Democrazia e difensori strenui della Libertà e dei diritti inalienabili del Popolo bue.

Per venire al dunque, il paese di San Piero è rimasto prima stordito, poi amareggiato; l'amarezza poi si è tramutata in rabbia quando si è appreso dalla stampa locale (leggi Il Tirreno) che la Direzione provinciale delle Poste di Livorno ha deciso di tagliare gli Uffici postali di San Piero e di Seccheto riducendone l'attività a tre giorni alla settimana per S.Piero (Lunedì-Mercoledì e Venerdì) e a soli due giorni per Seccheto (Martedì e Giovedì). Così si è pensato di rendere la pillola della futura, prossima chiusura totale, rimandata solo di qualche mese, meno amara allo scopo di farcela ingoiare meglio. E' bene che i Signori del Potere sappiano che Noi non accettiamo e mai accetteremo i mezzi servizi né i compromessi di bassa lega. Noi vogliamo il nostro Ufficio Postale a tempo pieno e questi Signori, direttori o non direttori che siano, se lo devono mettere bene in testa. E' l'ora di smetterla con decisioni calate ed imposte dall'alto che limitano e colpiscono duramente la libertà dei cittadini di San Piero. Sorvoliamo sul fatto che San Piero sia una realtà di oltre 600 abitanti, lasciamo perdere che a San Piero vengono corrisposte oltre 150 pensioni di anzianità al mese e che ci sono tra i 400 e i 500 libretti di risparmio; tacciamo sul fatto

che un numero notevole di persone fa uso del Bancoposta, che oltre 13.000 conti correnti all'anno vengono trattati dal nostro Ufficio; non parliamo poi dei rapporti che i numerosi Artigiani e Commercianti del Paese hanno con la Posta.

Insomma per la nostra cittadinanza la Posta è tutto: posta e banca poiché nel nostro Paese non opera nessun sportello bancario.

Questi sono fatti che la Direzione livornese ben conosce e di cui è perfettamente al corrente, al pari dell'Istituzione locale, che i Cittadini di San Piero pagano le tasse nella stessa misura di chi invece i servizi li ha tutti e che, sempre gli stessi Cittadini di San Piero esercitano il diritto-dovere del voto per eleggere i rappresentanti comunali. Allora basta! Vogliamo i servizi che ci spettano e a tempo pieno; altrimenti spiegateci un po', cari Signori, perché dovremmo continuare a pagare le tasse e a votare.

Non trascuriamo neppure la necessità in proposito del contiguo paese di Sant'Ilario la cui popolazione si giova dell'ufficio postale di San Piero dopo essere stata, già da tempo, privata del suo ufficio postale secolare senza neppure l'ausilio di un Banco Posta che avrebbe attenuato il disagio di quella Popolazione.

E infine vogliamo aggiungere: l'Amministrazione delle Poste s.p.a. (come oggi si fregia di appellarsi) a quale scopo si fa tanta propaganda attraverso i media (TV, riviste, radio e quant'altro) quando poi mortifica in questa maniera coloro che hanno affidato ad essa i loro risparmi e la loro fiducia?

E le Istituzioni? Noi confidiamo nel nostro Sindaco e siamo certi che egli si farà (e sappiamo che già si è mosso) interprete delle nostre istanze. Confidiamo nella riuscita del Suo autorevole intervento che ci auguriamo scongiuri in maniera definitiva il pericolo della soppressione, parziale o totale che sia, dell'Ufficio Postale di San Piero in Campo che è in vita fin dall'epoca del Granducato di Toscana.

L'angolo di Pasquino



La campagna elettorale all'Isola d'Elba è già in pieno svolgimento, nonostante manchino ancora più di due mesi al voto amministrativo. L'appuntamento elettorale assume particolare significato nel Comune di Campo dell'Elba, dove da due legislature governa il centro-sinistra, nonostante il centro destra abbia, complessivamente, maggiori consensi.

La fase attuale è molto delicata e c'è fibrillazione, soprattutto tra le file del centro destra. In questo contesto sono emerse diverse autocandidature e gli (auto)candidati hanno incominciato a lavorare fin da subito, cercando consensi, porta a porta, non per l'intera coalizione ma per se stessi. Tale iniziativa, discutibile dal punto di vista dell'etica politica, ma comunque legittima, ha visto come principale protagonista Marco Landi, giovane dirigente dell'UDC, il quale ha svolto un intenso lavoro a supporto della propria candidatura, ufficializzata, a onor del vero, negli ultimi giorni di Marzo dal proprio partito a livello regionale e provinciale, oltretutto locale. Si dice che le elezioni, stavolta, si vinceranno nelle piccole frazioni. E' per tale motivo che il giovane candidato (ma non solo lui) ha cercato di tastare il polso al popolo sampierese, dialogando con molti paesani, forte anche del cognome "storico" che porta. Tale comportamento non è molto piaciuto, tuttavia, ai dirigenti del nuovo circolo di AN di San Piero, che hanno probabilmente ritenuto che il dialogo si dovesse costruire su un programma e su una unità di intenti dell'intera coalizione, a prescindere dal candidato sindaco che, comunque, doveva uscire in concerto con tutte le componenti della coalizione. Questo soprattutto di fronte al fatto che il partito del Landi non presenta un serbatoio di voti tale da "imporre" le proprie scelte. La posizione del circolo di San Piero è stata resa ufficiale dalla stampa locale (Il Tirreno, La Nazione e l'Isola), a testimonianza di un interesse verso il paese che fa presupporre un ruolo strategico dello stesso nostra comunità in ambito politico locale che non può che essere un segnale positivo dopo anni di disinteresse generale verso San Piero. Nel centro-destra si si augura che queste prime schermaglie, fisiologiche in una fase delicata come questa, non diventino patologiche, finendo alla fine per favorire, ancora una volta, il centro-sinistra. Centro-sinistra che sta incentrando la propria campagna elettorale sul "fare" anziché sul "dire". Parlando con i Sampieresi, ma anche con i Secchetani ed i Sant'Ilaresi, si ha l'impressione che sia, improvvisamente sbocciato un amore del Comune di Campo verso le proprie frazioni. Non è escluso che tale sensazione abbia un effetto "boomerang" sull'elettorato che, dopo anni di immobilità, si potrebbe sentire sfruttato per meri calcoli elettorali. Sembra confermata la candidatura del Prof. Antonio Galli, Sindaco uscente, personaggio stimato in paese.



Figaro (*Le nozze di Figaro*) spiega sapientemente cos'è la politica: "Fingere d'ignorare ciò che si sa, e di sapere ciò che s'ignora; di capire ciò che non si capisce, di udire ciò che non si sente, di potere più che non si possa, apparire profondi quando si è vuoti".....

Io non sono un politico, non lo sono mai stato né probabilmente lo diventerò mai, ma il bisogno di tenere sempre verde la pianta della speranza mi induce ad opinare sullo stato di salute della nostra politica isolana".

Non si possono concedere agli avversari i vantaggi che sta concedendo la Casa delle libertà che mostra un crescendo di litigiosità, insicurezza, perché si corre il rischio di insanabili fratture e soprattutto di non essere compresi da un elettorato che stenta e non poco a rinnovare aperture di credito.

Non basta denunciare, litigare, rispondere, smentire, asserire, cercare alleanze, raccomandazioni o sponsor, occorre anzitutto rinnovarsi completamente, proporre ai cittadini, essere persuasivi sul piano dell'interpretazione dei bisogni reali della gente.

La grande esigenza che si sta manifestando all'Elba è l'individuazione di nuove persone che vogliano veramente impegnarsi per il paese, persone che sappiano farsi "amare" dall'elettorato, che sappiano essere persuasivi per i valori che interpretano, per la storia che rappresentano e per la voglia di vincere che li anima e cancellino la brutta esperienza che il paese sta ancora vivendo.

Queste esigenze possono divenire credibili solo creando (o ritrovando) un gruppo omogeneo di persone non riconducibili ad un partito, ma che i partiti operino da utile supporto al potenziale valore aggiunto che questo gruppo potrà esprimere, rinunciando a volere imporre candidature di schieramento, senza che i partiti, per questo, si sentano relegati a ruolo marginale. Quindi, al di là di possibili riciclati nascosti dietro l'angolo e speculazioni sul clientelismo locale.

Ma dobbiamo credere che soprattutto bisogna avere la consapevolezza che divisi si perde e uniti si vince, uniti si possono far valere le idee, divisi tutti siamo nulla sia a destra e a sinistra.

Il trionfo della Democrazia

A pochi giorni dalla prima uscita del nostro Giornale è venuta a farci visita la Questura di Portoferraio. Non sappiamo chi l'abbia mandata né perché (a dire il vero non l'abbiamo neppure chiesto) ma siamo stati informati che poco prima di venire da noi gli stessi poliziotti sarebbero transitati dal Municipio a Marina di Campo. Persone gentilissime, hanno chiesto informazioni sul nostro Centro Culturale e sul nostro Giornale; hanno ringraziato e se ne sono andati. Noi siamo rimasti contenti della loro visita perché così hanno potuto constatare la regolarità della nostra posizione. Non temiamo, Noi, la Polizia; anzi saremmo lieti di vedere poliziotti su ogni metro quadrato a vigilare sulla nostra sicurezza e a garantirci quella Libertà di cui qualcuno vorrebbe privarci. Dobbiamo tutti considerare che uno dei cardini della Democrazia è la libertà di stampa perché solo la libertà di parola e di opinione consente sempre un'aperta dialettica, ovviamente nel rispetto delle idee altrui. Chi non è in sincronia con tale logica non ama la Democrazia e l'unica arma di cui dispone è l'arroganza con cui desidererebbe mettere guinzagli e museruole a chi non la pensa come lui.

Concludiamo questa breve, ma doverosa, nota citando il poeta latino Nevio: "Fato Metelli Romai consules fiunt" (per disgrazia i Metelli diventano consoli a Roma) e ammoniamo, comunque, che è ormai da molto trascorso il tempo in cui i detentori del potere si arrogavano il diritto di punire coloro che li criticavano in maniera circostanziata e documentata "Malum dabunt Metelli Nevio poetae" (I Metelli puniranno severamente il poeta Nevio).

La Redazione

Oltre l'Accolta...

Notizie da Sant'Ilario

Il nostro calcio era un'altra cosa

di Giorgio Soria

Domenica sera 21 marzo 2004, primo giorno di primavera, l'incontro di calcio Roma-Lazio che si disputa allo stadio Olimpico di Roma, viene sospeso per la notizia, peraltro e fortunatamente falsa, della morte di un bambino investito da una "Pantera" della Polizia, fuori dallo stadio. Così, allo sport calcio, dobbiamo prendere atto che un altro capitolo negativo si aggiunge. Insieme a tutte le altre porcate che ci girano intorno, dal doping ai giochetti finanziari di Banche ed individui senza scrupoli, da domenica 21 marzo 2004 si aggiunge, dicevo, lo strapotere delle tifoserie organizzate probabilmente sottobanco dalle stesse squadre, comandate e composte da teppistelli senza cervello, le quali sono in grado di far circolare notizie false per qualche misterioso scopo, oltre a rendere insicuri, violenti e paurosi quei momenti che invece dovrebbero essere di gioia, trepidazione, aggregazione, per il solo fatto di assistere ad uno spettacolo fra i più belli che si possano vedere e che si chiama giustappunto "incontro" di calcio e non "scontro". Quelli che, come me, amano questo meraviglioso sport si sentono traditi, delusi ed amareggiati. Certo era tutt'altro sport quello che molti anni orsono spinse noi Sant'Ilariesi a costruire il nostro campo di calcio. Eravamo nella prima metà degli anni '60 ed il C.S.I. (Centro Sportivo Italiano) iscrisse moltissimi giovani nelle proprie fila. Quasi in ogni paese dell'Elba nacque una squadra di calcio. San Piero, Sant'Ilario, Marciana, Procchio, Marciana Marina, Porto Azzurro, Capoliveri erano senza campo di calcio e semplicemente se lo costruirono. Non so gli altri paesi dove trovarono i soldi, so di sicuro che noi facemmo delle collette, delle feste da ballo, delle lotterie e riuscimmo a racimolare quello che serviva. Certo senza la donazione dei terreni da parte di Don Lorenzo Annarella, Amedeo Pisani e Giulia del Bruno, non avremmo potuto fare niente. Lavorammo sodo tutti noi ragazzi e adulti di Sant'Ilario e finalmente arrivammo ad uno dei giorni più belli, gioiosi e pieni di soddisfazione che ci potessimo ricordare fino a quel momento: il giorno dell'inaugurazione. Decidemmo, per quel giorno, l'incontro classico Scapoli-Ammogliati e così alle 15 dopo la benedizione del campo impartita da Don Lorenzo Annarella, iniziò il gran divertimento. Nella squadra degli Ammogliati giocavano: Domenico Canata, Lelio Cignoni, Luciano Fois, Alberto Lupi, Alfonso Martorella, Antonio Montauti (sanpierese), Vincenzo Provenzali, Emilio Soria, Giuseppe Soria, Lido Soria, Giulio Venturini. Nella squadra degli Scapoli giocavano: Vasco



Dini, Gino Guglielmi, Silvano Marchiani, Andrea Martorella, Fabio Martorella, Franco Martorella, Carlo Mazzei, Ettore Montauti, Giorgio Soria, Luciano Tesei e Marino Tesei, non mancava la Mascotte che era Pierangelo Venturini. Cartelli di sfottò a bordo campo se la "prendeivano" con l'una e l'altra squadra, cori e voci di incoraggiamento e di prese in giro venivano dal numeroso pubblico presente. L'incontro terminò nel più completo divertimento con un risultato tennistico, come era facilmente pronosticabile, a favore degli scapoli. Il C.S.I.

aveva, intanto organizzato un torneo Elbano al quale naturalmente anche la nostra squadra naturalmente si iscrisse. Ma all'inizio del torneo il nostro campo non era ancora pronto, così il C.S. Luigi Martorella di San Piero ci concesse la possibilità di giocare alcune partite nel proprio campo. Ci furono quindi anche due "derby" Sant'Ilario-San Piero e noi li perdemmo entrambi: il San Piero era obiettivamente più forte di noi. Non eravamo una squadra di alta classifica, anzi, ma ci divertivamo molto a giocare, comunque. E quando venivano i risultati positivi gioivamo in maniera sana e tranquilla. Insomma il calcio era un grandissimo divertimento e non qual-

che cosa che potesse far passare in secondo piano le vere cose importanti della vita, anzi ci aiutava a capire che nella vita si può vincere e si può perdere ma questo non deve farci sentire imbattibili nel primo caso o irrecuperabili nel secondo. Il calcio, dunque, divertimento e scuola di vita. Sono consapevole che il calcio professionistico è tutt'altra cosa da quello dilettantistico-amatoriale ma non è ne concepibile ne, tantomeno, accettabile che uno sport così bello e pieno di valori sia oltraggiato, violentato, calpestato così come lo è da un po di tempo a questa parte nella nostra Italia. Riusciranno le alte sfere, dai presidenti delle varie organizzazioni, lega calcio in testa, ai presidenti delle varie squadre, dai giocatori tutti, ai giornalisti, che avendo paura di rompere il giocattolo che li fa mangiare, non hanno ne voglia, ne il coraggio di dire e scrivere le verità vere che fanno sì che questo sport continui inesorabilmente ad imputridire, riusciranno dunque a fermarsi a riflettere e dopo un sano, approfondito esame di coscienza a trovare la cura per la guarigione? Io, per l'amore che, nonostante tutto, ho per questo sport me lo auguro e spero che il 21 marzo 2004 non diventi il primo giorno della primavera degli imbecilli, ma il primo giorno della primavera del risascimento del calcio.

Uno sguardo verso il mare

Testimonianze e notizie da Seccheto

Una verniciata alla ringhiera e... alla prossima

di Luciano Battistini

Che tristezza!!! Uscire di casa al mattino e vedere gli operai del comune lavorare per dare una sistemata al paese e rendersi conto che tutto quello che viene fatto ha un unico obiettivo, le elezioni che si svolgeranno a giugno. Ci si ricorda dei "seccherai" solo quando c'è da chiedere qualcosa, mai per dare loro ciò di cui hanno diritto. Personalmente mi sento offeso. Dopo tanti anni, si decide di fare lavori pubblici a tre mesi dalle elezioni e come se non bastasse lo si fa coinvolgendo anche i giornali per utilizzarci come spot elettorale.

Io mi chiedo se è così difficile avere un'amministrazione che faccia gli interessi della comunità; avere dei rappresentanti che ci chiedano "cosa c'è da fare per Seccheto?" Sembra che tutto questo sia impossibile, lo vediamo semplicemente guardandoci intorno; la spiaggia sempre promessa e mai rifatta in modo adeguato, il paese che cade a pezzi, i lampioni arrugginiti ecc... La cosa più offensiva è che, oltretutto, paghiamo le tasse per poi vedere effettuare lavori altrove dove tutto è perfetto e ben curato. Diciamoci la verità, i cittadini di Seccheto sono sempre stati considerati cittadini di serie B; secondo chi ci rappresenta non siamo evidentemente meritevoli di niente e per comprarci basta una verniciatina alla ringhiera dopo 10 anni di niente.

Ho imparato a conoscere la gente di Seccheto non solo vivendo in questo paese ma dai vecchi racconti in cui si descrivono scene di vita dove le persone lavoravano duramente per un pezzo di pane ed ora che sono anziani vengono umiliate dall'indifferenza di chi avrebbe tanto da imparare da quest'ultime.

Il nostro è un paese che vive di turismo ed è di fondamentale importanza l'aspetto esteriore. E' importante che non si faccia finta che tutto vada bene soprattutto davanti all'evidente calo di turismo degli ultimi anni.

Quante volte mi sono vergognato sentendo alcuni turisti lamentarsi che la spiaggia era sporca, che a Seccheto non si organizza mai niente mentre negli altri paesi c'è tutto; potevo solo restare zitto perché era la sacrosanta verità.

L'ultimo pensiero, ma non il meno importante, è rivolto ai nostri figli costretti a giocare a pallone nel parcheggio per le auto, pur essendoci un campo da calcio oramai abbandonato da molti anni; se questo trattamento da sempre a noi riservato, lo consideriamo normale per una comunità civile allora abbiamo ottenuto quello che ci meritavamo.

La parola ai ragazzi...

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio Signor Sindaco, Antonio Galli,

noi ragazzi di San Piero, abbiamo colto l'occasione dell'uscita del giornale "Il Sampierese", per rivolgerci direttamente a Lei, in maniera pubblica per ricordarLe (abbiamo già scritto altre volte, ma il Sindaco ci ha solo risposto con tante belle parole) che purtroppo non abbiamo ancora un "posto" dove giocare a calcio, la nostra passione. Infatti a S. Piero non c'è altro da fare e i paesani ci riprendono spesso perché i luoghi dove giochiamo non sono adatti, diamo noia e rischiamo di procurare danni ai beni comuni. Con questa lettera Le chiediamo quindi, di provvedere a farci costruire un campo da calcetto; noi, non chiediamo molto, ci accontentiamo di poco, ci basta un terreno circondato da reti e due porte da calcio. Avremmo pensato, come luogo, al campo situato vicino al primo parcheggio (sotto "Al caffè", per capirci), comunque ci andrebbe bene qualsiasi altro posto, purché con le caratteristiche precedentemente descritte. Il fatto che fosse stato eletto un sindaco tra noi ragazzi, ci aveva fatto ben sperare, ma ben presto ci siamo accorti che non serviva a niente, visto che le nostre esigenze continuano ad essere ignorate.

Con la speranza di ottenere, almeno questa volta, quello che desideriamo, porgiamo i più cordiali saluti.

I ragazzi di S. Piero

MAZDA

di Mazzei Dario

Ferramenta Hobbistica - Agraria

Piazza Garibaldi, 32 S. Piero in Campo

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti surgelati

Piazza Garibaldi, San Piero in Campo

La parola ai lettori

Da questo numero diamo spazio alla voce dei lettori.

Cominciamo dall'intervento del Sig. Fulvio Montauti, Assessore alla Cultura del comune di Campo nell'Elba. Per correttezza e rispetto dell'opinione altrui pubblichiamo integralmente il suo contributo. Tuttavia preghiamo i nostri lettori che volessero intervenire direttamente sulle pagine de "Il Sampierese" di essere il più possibile sintetici, visto l'esiguo numero di pagine del giornale.

Nei giorni scorsi un amico di San Piero mi parlò della prossima uscita di questo foglio a carattere mensile. Appena stampato me lo procurai ritenendo che fosse una cosa buona in quanto occasione di scambio di opinioni e di vedute, di riscoperta culturale del nostro passato, del nostro modo di essere, e perché no, anche occasione di dibattito politico. Leggendo attentamente gli articoli, alcuni li ho trovati interessanti, propositivi, in modo particolare quello di Giorgio Soria, santilariese e non sampierese, e quello del Dr. Giovanni Cristiano.

Ma uno, quello che ha per titolo "L'età dell'oro" di Asclepio mi ha profondamente amareggiato poiché, tirandomi in ballo, in quanto responsabile della cultura comunale, contiene una serie di inesattezze e non verità. Compito della stampa è soprattutto a mio avviso divulgazione dei fatti ma il più possibile vicini alla realtà e alla verità, altrimenti finisce l'informazione e comincia la manipolazione della notizia. Quindi per quanto riguarda il punto tre del sopra citato articolo dove mi si accusa di essere il responsabile della cancellazione di una parte importante della memoria storica di San Piero, mi sia concesso il diritto di replica, senza spunti polemici, ma per amore della verità. All'indomani della mia nomina a consulente del Sindaco per la cultura, il Dr. Patrizio Olivi mi chiese di interessarmi delle lapidi che si trovavano all'interno della

e non più rimesse. Andai a cercarle, le irrimediabilmente danneggiata. Ritenni perché erano state messe all'interno primi decenni del 1600, mentre il 1810 (dopo l'editto di Saint Cloud), arrivato alla conclusione che le tombe forma quadrangolare del quale l'ultima apre la porta d'ingresso. Infatti su detto riguardano personaggi importanti della che riguarda il Dr. Camillo Pardini, Granduca di Toscana come medico a San Piero prima del 1900. Di fronte ai lati di essa furono costruiti i primi addossandoceli. Infatti i primi inumati Don Nicola Carpinacci, sampierese, per



del Dr. Leopoldo Ponticelli uno dei primi direttori del carcere, considerato il fondatore della Pianosa moderna. Concludendo è da ritenere che tali lapidi fossero addossate al suddetto muro e che furono inserite nella chiesa alla fine dell'800 e inizi 900. Per inciso consentitemi dire che tra quelle che erano nella chiesa una riguarda un certo Giovan Battista Guano altro sampierese importante che fu a Pianosa insieme al console di Prussia a Livorno Stichling e al conte Attilio Zuccagni Orlandini, accademico dei georgofili e insigne geografo di fama europea all'epoca per tentare la coltivazione dell'isola ma sappiamo che tale impresa finì miseramente. Da parte mia feci tentativi sia nei confronti della Sovrintendenza sia della Curia per il collocamento della lapidi nella chiesa. I motivi perché durante il restauro furono tolte e non più rimesse non li ho mai saputi, probabilmente ne è a conoscenza il Dr. Olivi che si interessò prima di me del fatto. Qualche tempo fa decidemmo con il Sindaco, una volta completati i lavori all'interno del cimitero di trovargli una idonea e doverosa collocazione insieme al monumento che riguarda un personaggio veramente importante nella storia recente di San Piero: Oddone Politi. Chiudo la vicenda lapidi però permettetemi alcune considerazioni. Per quanto riguarda la definitiva scomparsa della scuola elementari e l'essere divenuta utilissimo magazzino delle cose inutili del municipio campese, voglio ricordare che il piano superiore è da qualche anno sede di una scuola di musica, frequentata da oltre 50 ragazzi, non soltanto del nostro comune ma provenienti anche da altri comuni dell'isola e da qualche adulto, mentre al piano inferiore sono conservati, dopo essere stati tutti fotografati e catalogati strumenti di lavoro dei vecchi mestieri dei nostri padri e nonni. Per quanto riguarda gli sbocchi delle fogne in questi mesi si sta realizzando una rete fognaria lunga 15 chilometri (teniamo conto che la superficie del comune è di circa 55 chilometri quadrati), ed il tutto sarà convogliato verso depuratori tarati per quaranta mila utenze. Mi rendo conto anch'io che l'insigne monumento rappresentato dalla chiesa di San Nicolaio e dalle fortezze ha necessità di restauri. Ma bisogna sapere che in momenti di finanza pubblica in piena ristrettezza, in periodi in cui dal potere centrale verso quello periferico arrivano sempre meno risorse il comune di Campo ha reperito fondi presso la comunità europea di oltre 8.000.000 di euro da destinare ad opere pubbliche. Per concludere concedetemi alcuni ricordi. In un passato nemmeno tanto lontano

un gruppo di persone di cui facevo parte anch'io, senza mezzi, con scarso aiuto dalle istituzioni riuscì a costruire il campo sportivo. Tre di queste persone non ci sono più, tre galantuomini per me che ricordo sempre con rispetto e simpatia, il maestro Mibelli, Gino Olivieri e Nellino Paolini. Memorabili erano le aspre discussioni politiche tra il maestro Mibelli e Nellino fuori il caffè, che inevitabilmente finivano in una bevuta somministrata quale garante e notaio dalla signora Tecla, altro avversario politico e quando il maestro Mibelli morì ho visto Nellino piangere. Dall'interno del campo sportivo

guardando verso ovest si leggeva su una cote, scritto a pittura "Forza San Piero". Ripensando a quegli anni, a quei personaggi ai quali aggiungo per la moderazione e saggezza anche Oddone Politi e il maestro Publio Olivi fantastico un possibile anche se difficile, ma dipende soprattutto da noi, ritorno a quei tempi e grido anch'io "Forza San Piero".

Fulvio Montauti

Assessore alla Cultura del Comune di Campo nell'Elba.

Egregio Signor Fulvio Montauti.

Innanzitutto La ringrazio per il Suo interessamento ed il Suo contributo.

Mi vorrei soffermare, tuttavia, su un piccolo controsenso che caratterizza il Suo intervento. Lei ha scritto:

"Appena stampato ("Il Sampierese" n.d.r.) me lo procurai ritenendo che fosse una cosa buona in quanto occasione di scambio di opinioni e di vedute, di riscoperta culturale del nostro passato, del nostro modo di essere, e perché no, anche occasione di dibattito politico".

Subito dopo si è sconfessato, ritenendosi amareggiato per quanto scritto in un articolo di normale querelle politica. In realtà l'articolo "L'Età dell'oro" non ha fatto altro che stimolare quello scambio di opinioni e di vedute che Lei stesso ha auspicato. La pubblicazione della sua missiva Le permette di esprimere il suo legittimo punto di vista. Penso quindi che, al "primo colpo", abbiamo contribuito a fare chiarezza e alimentare un dibattito civile che Lei stesso si era augurato.

Il Caporedattore

Risponde l'autore dell'articolo "L'età dell'oro"

Carissimo Fulvio riceviamo e rispondiamo di buon grado anche se la tua lettera risulta piuttosto prolissa e per certi tratti anche fuori tema. Noi apprezziamo molto la tua competente inclinazione alla ricerca di biblioteca e di archivio e la diligenza capillare con cui descrivi certe cronache ma dobbiamo altresì ribadire che la tua capacità nel risolvere i problemi connessi con la tua funzione istituzionale non è altrettanto encomiabile.

Le lapidi di San Rocco, come tu stesso affermi, hanno avuto la loro collocazione all'interno delle mura della chiesa a partire dalla fine del 1800 e lì sono rimaste finché la furia barbara di una mano estranea le ha rimosse dal loro posto e ammassate a parte offendendo quella porzione della nostra memoria storica. Non accettiamo e non possiamo tollerare che un qualsiasi forestiero venga a dettare legge in casa nostra alterando il nostro ordine ed annullando i nostri ricordi e pensiamo quindi che chiunque di noi permetta simili barbarie, ricorrendo a formule compromissorie, non voglia bene al nostro e suo stesso paese. Pertanto vogliamo che le lapidi di San Rocco vengano ripristinate nella loro primitiva collocazione.

Rispondendoti poi sulla rete fognaria sulla sua estensione cosa potremmo dire? Da 10 anni circa abbiamo respirato, soprattutto d'estate, i miasmi degli scarichi del paese ed adesso che siamo a fine legislatura mi si dice che si sta approntando una rete fognaria di 15 Km. Meglio tardi che mai! Certo che questa è, per amore della sincerità, una risoluzione "in articulo mortis" che tradisce un'intenzione propagandistica elettorale.

Che dire poi del nuovo utilizzo delle Scuole elementari di San Piero? Dopo averne privato la popolazione forse sarebbe stato più democratico interpellare la cittadinanza sui nuovi progetti; si sa che vi è una scuola di musica di cui non si conoscono né gli intenti, né i programmi, né il calendario, né gli orari, né tantomeno quali qualifiche offra. Gli arnesi di lavoro che dovrebbero far ricordare ai nostri figli le fatiche dei loro avi sono lì ammassate in attesa di istituire un fantomatico museo delle arti e dei mestieri. In ogni caso l'edificio scolastico è nel più completo abbandono e il fatto che stia "barando", per usare un verbo da noi in uso, è sotto gli occhi di tutti.

A conclusione delle presenti precisazioni ti ringraziamo per la tua attenzione al nostro giornale e ti saremmo debitori se tu ti compiacesti di arricchire le nostre rubriche con le tue preziose conoscenze storiche.

Tuo affezionatissimo Asklepios.



del Prof. Aldo Simone

Tutti sanno che l'Italia, per la nostra Costituzione, è una Repubblica fondata sul lavoro; ma non tutti sanno, forse, che il più convinto assertore della centralità del lavoro nella vita politica e sociale dell'uomo è stato un filosofo assassinato dai partigiani a Firenze il 15 aprile del 1944: Giovanni Gentile. Persona saggia e giusta, a cui la cultura italiana deve molto non solo in senso strettamente filosofico ma anche in senso culturale; basti pensare alla realizzazione di quella straordinaria impresa scientifica ed editoriale quale è stata l'Enciclopedia Italiana e al forte rilancio della prestigiosa Scuola Normale di Pisa. Ebbe il torto di aderire, abbastanza ingenuamente e senza il benché minimo tornaconto, alla Repubblica Sociale Italiana di Mussolini che lo volle alla testa dell'Accademia d'Italia per dare lustro ad una istituzione fascista che in quelle tragiche circostanze della guerra civile non poteva promettere niente di buono a chi avesse osato dividerne la sorte. Da più parti gli raccomandarono prudenza, ma lui alla moglie scrisse: "Non accettarla - la carica di presidente dell'Accademia d'Italia - sarebbe stata suprema vigliaccheria e demolizione di tutta la mia vita". Egli infatti ricordava bene, a differenza di molti altri che avevano la memoria molto più corta della sua, di essere stato ministro della Pubblica Istruzione nel primo governo Mussolini, attuando quella riforma della scuola che è rimasta in vigore fino, quasi, ai nostri giorni.

Or dunque, Gentile, nella sua ultima opera, "Genesi e struttura della società", scritta di getto a Troghi, vicino Firenze, tra l'agosto e il settembre 1943, ebbe a scrivere che "all'umanesimo della cultura, che fu pure una tappa gloriosa della liberazione dell'uomo, succede oggi o



succederà domani l'umanesimo del lavoro", intendendo con ciò significare che l'uomo realizza pienamente la propria essenza nel lavoro, sia esso manuale o intellettuale, e che la fonte di tutto ciò che ha un valore risiede nel lavoro umano, per cui "l'uomo reale, che conta, è l'uomo che lavora, e secondo il suo lavoro, qualitativamente e quantitativamente differenziato, l'uomo vale quel che vale".

Questa esaltazione gentiliana del lavoro ha una sua specifica caratteristica: presuppone una concezione rigorosamente e assolutamente spiritualistica della vita, perché il lavoro, per Gentile, altro non è che attività spiritualizzatrice, smaterializzazione della realtà dentro e fuori di noi, risoluzione della materia nel pensiero e nell'azione, promossa e guida del pensiero. In altri termini, si può dire che lo spirito non trionfa soltanto nella letteratura, nella scienza, nell'arte, nella religione e nella vita morale dell'uomo, come dall'Umanesimo italiano in poi si è giustamente affermato, ma

anche nel dissodare la terra, forgiare i metalli, costruire concretamente il mondo in cui si vive, associando e piegando la natura ai fini stabiliti dall'umanità. Un compito, quest'ultimo, sempre più affidato alla tecnica, anch'essa frutto del lavoro dell'uomo e della sua attività spiritualizzatrice. Ma una tecnica così avanzata come quella dei nostri giorni postula un "supplemento d'anima", come ebbe a dire un altro grande filosofo contemporaneo, il francese Henry Bergson, in grado di controbilanciare tale straordinario sviluppo tecnologico con un'appassionata difesa dello spiritualismo più intransigente, quello gentiliano appunto.

Abbiamo più volte sottolineato che "Il Sampierese" è un giornale del paese e per il paese e non risponde a nessuna logica politica, anche se alcuni di noi sono schierati politicamente. Siamo ben felici di poter ospitare pareri di tutti. Tuttavia la richiesta di collaborazione di personaggi di sinistra, da noi stimati per la loro vivacità intellettuale e il loro carisma, non ha ricevuto ancora risposta. Proprio per quanto sopradetto, non possiamo esimerci di pubblicare la voce di chi ci chiede ospitalità. Riceviamo e volentieri pubblichiamo l'intervento di Gianluigi Palombi, portavoce del circolo AN di San Piero.

La vasta eco sulla stampa che ultimamente hanno avuto la nostra posizione riguardo il momento politico attuale, dimostra che ormai siamo una realtà politica locale importante e di questo vogliamo ringraziare tutti gli iscritti ed i simpatizzanti (compresi gli amici di Seccheto e Sant'Illario) per il loro impegno e dedizione per una causa comune che è quella di dare maggiore peso alle nostre frazioni, utilizzando lo stesso mezzo che hanno coloro che, fino adesso, ci hanno (mal) governato, ovvero la politica, intesa come "arte di dare voce alla gente" e non come potere per sviluppare i propri interessi. La prima presa di posizione ufficiale è stata quella di non supportare la candidatura di M. Landi dell'UDC a sindaco di Campo, non per veti personali, ma per una semplice ragione politica. Chi è iscritto ad un partito, crede in

quel partito ed alla sua ideologia e non può esimersi da schierarsi a favore di quel partito. La candidatura del Landi andava concertata con gli alleati della coalizione, per rispetto ed etica politica, e non doveva essere una imposizione. La decisione del direttivo del circolo è assolutamente coerente e in linea con quanto espresso dalla presidenza provinciale e non necessita del parere di nessun iscritto. Chiunque iscritto ad A.N. voglia, per oscuri motivi personali, sostenere la candidatura di un rappresentante di un altro partito, diversamente dalla linea ufficiale del partito può tranquillamente riconsegnare la tessera. Nel caso in cui AN ma soprattutto la coalizione ritenga opportuno richiederci indicazioni per rappresentare il paese in un possibile futuro governo campese, saremo lieti di aprire il dibattito a tutti gli iscritti che ne avessero voglia.

Il nostro Ente A.N.C.R. è sorto nell'anno 1886, allorquando furono istituite le "Fratellanze Militari". Enti, quest'ultimi, creati per intensificare e rendere operante la cooperazione fra le genti; per difendere e diffondere quei valori etico-morali di cui l'essere potesse fregiarsi, con somma dignità, e per sempre invocare e proteggere la pace (quella caratterizzata dall'assenza di conflitti violenti fra genti e Stati).

Cooperazione che, purtroppo, venne meno con le terribili due guerre mondiali, ove pace e sicurezza non furono più presenti. Se vogliamo che continui ad avere valore e significato la nostra presenza e la nostra attività associativa, dobbiamo inserirci nella realtà storica che ben ci può distinguere. Per noi, custodi dei valori morali e delle patrie istituzioni, è d'obbligo prendere atto del nostro passato, sentendoci orgogliosi del comportamento da noi tenuto in ogni luogo affranto da azioni belliche. Tali testimonianze si potrebbero ancora ottenere da quelle comunità straniere che furono costrette a riceverci quali vincitori, ma anche quali fornitori - disinteressati - di attrezzature meccaniche e di benessere (chi scrive fa riferimento ai territori balcanici: Albania, Macedonia e Kosovo, ove vi operò per più di tre anni). Il ricordo di tutti coloro che portarono sui luoghi, considerati "teatro di guerra", il tricolore della Patria, senza macchiare l'onore di quel grigio-verde che indossavano, identificabile dalle stellette a cinque punte, non può essere dimenticato dalle persone di buona volontà. Non si può dimenticare l'operato di Coloro che nel lontano conflitto 1915 - 1918 fecero parte di quel poderoso schieramento sul suolo, che fu allora teatro di guerra, e nel quale lasciarono la vita 533.000 combattenti e vi rimasero feriti e mutilati altri 349.000. Specie Costoro sono i veri protagonisti delle patriottiche gesta, degne di rievocazione. Il Loro eroismo ed il Loro sacrificio morale e materiale: in Terra, in Mare ed in Cielo, immortalarono le gesta risorgimentali italiane e offrirono la misura della fede di un popolo che sopportava da secoli la sudditanza straniera. I nomi di molti eroi, forse non di tutti, sono scolpiti sulle lapidi dei Sacrari e dei Monumenti di cui è doveroso - secondo chi scrive - esserne i degni custodi, poiché Essi perirono in trincea, sui caposaldi e in mare non alla ricerca di una fama di eroe da consegnare ai posteri ma solo per la grandezza e la libertà della Patria.

E' in ossequio a Costoro e a Coloro che in tutte le guerre sono caduti nell'adempimento del proprio dovere, in nome della Patria, che dobbiamo elevare il nostro deferente pensiero e rimanere associati a quelle italiche istituzioni prive di sentimenti egoistici, al fine di poter fraternizzare in seno alla nostra comunità, che abbisogna di sentirsi unita anche nel condannare chi vuole la guerra e chi si adopera per provocarla.

L'orrore della guerra

di A.M. Gentini

*Ricordi di chi
non sa dimenticare
di chi visse
il dramma degli eventi
e penò nei selvaggi siti di trincea*

*Ricordi di chi, impotente,
raccolse nei "lager"
le ultime invocazioni
di tanti deportati agonizzanti e morenti*

*Ricordi di chi
mai poté confortare
gli sconosciuti familiari
dei Caduti del dovere*

*Ricordi di chi
assisté allo strazio
delle mamme, dei fratelli,
delle spose e degli orfani innocenti,*

*Per l'eterna assenza
del caro congiunto
morto in guerra.*



Pasqua, tempo di passaggio

Ci avviciniamo alla S. Pasqua, la più grande delle Festività cristiane, e mi vengono in mente alcune considerazioni. Innanzitutto una di carattere etimologico: *pésah* in ebraico vuol dire passaggio e ricorda l'esodo degli Ebrei che lasciarono l'Egitto alla ricerca della "terra promessa", quindi passaggio da una supposta schiavitù al servizio del Faraone verso la libertà materiale. Per noi cristiani significa invece il passaggio dalla morte alla vita (Resurrezione), come narrano tutti i Vangeli, di N.S. Gesù Cristo, dopo essere stato condannato a subire la pena più umiliante per l'epoca: la crocifissione. Nel prefazio della Santa Croce a ragione si declama: "Unde mors oriebatur, inde vita resurgeret (dove aveva avuto origine la morte di là sarebbe scaturita la vita)".

Ma vi sono altre considerazioni da fare cioè come Cristo, dopo essere stato sottoposto alla flagellazione, all'iter doloroso sotto il peso del patibolo e alla morte in croce, gloriosamente risorse, così spogliandoci dagli egoismi, dalle miserie che caratterizzano il quotidiano di noi uomini moderni, potremo risorgere a vita nuova. Anche in questo caso siamo di fronte ad un passaggio, dal male al bene, cioè ad un rinnovamento interiore che ogni anno la ricorrenza della Pasqua ci sollecita ad effettuare.

Ma vi è ancora una considerazione da fare e forse la più importante. Gesù, riunito il giovedì santo con i Dodici



nel cenacolo, presagio di ciò che di lì a poco sarebbe accaduto, istituì sia il Sacerdozio che l'Eucarestia. Due cose inscindibili: non vi può essere Eucarestia senza il Sacerdozio e viceversa. Si offrì cioè come Vittima (*Hostia*) come agnello sacrificale che assunse (*tollit*) su di sé i peccati del mondo per la nostra salvezza. Prendete e mangiate.

Prendete e bevete. Questo è infatti il Corpo. Questo è infatti il mio Sangue. Di lì a poco il suo Corpo sarebbe stato martoriato dai flagelli ed il suo Sangue avrebbe arrossato le vie di Gerusalemme. Dal Pretorio al Golgota. Quel pane e quel vino, da quel momento, pur mantenendo apparentemente i loro peculiari attributi si trasformano (si transustanziano) nel Corpo e Sangue di N.S. Gesù Cristo. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un passaggio. E, da allora, ogni volta che un sacerdote, in persona Christi, pronuncia le parole della Consacrazione, avviene il miracolo dei miracoli, Gesù è realmente presente in corpo, sangue, anima e divinità nelle Specie eucaristiche, così come autorevolmente richiamato nella Lettera apostolica sulla Eucarestia dal Papa Giovanni Paolo II che, per tale dottrina immutabile, rimanda a quanto stabilito dal Concilio di Trento.

Ma Pasqua vuol dire soprattutto Resurrezione. E così come l'angelo annunciò, anche noi possiamo dire: "Vere resurrexit Christus" ed augurarci una buona Santa Pasqua.

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME

Ore 11.00 Benedizione dell'Ulivo nella Chiesa San Nicolò
Processione alla Chiesa Parrocchiale e celebrazione Santa Messa
Ore 18.00 Santa Messa

LUNEDI E MARTEDI SANTO - QUARANTORE

Ore 16.00 Esposizione del SS. SACRAMENTO
Ore 18.00 Reposizione e Sant Messa

VENERDI SANTO

Ore 6.00 Processione Penitenziale a Sant'Ilario
Ore 16.00 Celebrazione della Passione del Signore
Ore 21.00 Solenne Processione

SABATO SANTO

Ore 22.30 Veglia Pasquale con Santa Messa

SANTA PASQUA

Ore 11.00 Santa Messa Solenne
Ore 18.00 Santa Messa Vespertina

LUNEDI' DI PASQUA

Ore 11.00 Santa Messa

Parrucchiera
Galli Sabina
P.zza Garibaldi
57030, San Piero in Campo

A San Piero l'arrivo di cicloturisti da tutta Italia

Torna all'Isola d'Elba la Gran Fondo, suggestivo appuntamento cicloturistico nazionale, giunto alla nona edizione. Anche quest'anno l'arrivo a San Piero

L'Isola d'Elba luogo rinomato per il turismo estivo, per il suo mare, per le sue spiagge è da alcuni anni meta di molti cicloamatori e cicloturisti sia italiani che stranieri che scelgono di trascorrere le proprie vacanze sulle strade di questa meravigliosa isola dell'Arcipelago Toscano. Le stagioni intermedie sono quelle più gettonate, vuoi per il minor traffico, vuoi per il clima temperato molto apprezzato da chi fatica sui pedali e non disdegna poi di un buon bagno nelle acque limpide del Mar Tirreno. Maggiore isola dell'Arcipelago Toscano con i suoi 224 Km² di superficie offre una notevole varietà di percorsi adatti a tutti i ciclisti che possono partire alla mattina e rientrare senza ripercorrere due volte la stessa strada, il tutto condito da stupendi panorami a picco sul mare, passaggi entro freschi boschi di castagni, attraversamenti di secolari distese di macchia mediterranea. A questa diffusione del ciclismo sulle nostre strade ha contribuito in maniera ragguardevole l'Associazione Sportiva LUIGI MARTORELLA di San Piero in Campo organizzando la GRAN FONDO ISOLA D'ELBA, manifestazione giunta alla nona edizione, con un passato fin dai primi anni settanta nell'organizzazione di gare amatoriali comprese varie edizioni del Giro Ciclistico dell'Isola d'Elba a tappe per cicloamatori. Non bisogna poi dimenticare le due tappe del Giro d'Italia per professionisti svoltesi negli anni passati, l'ultima delle quali a visto il trionfo di Moreno Argentin andato in fuga sulla salita del Monumento ed arrivato in solitario sul traguardo di Portoferraio. Veniamo alla descrizione del percorso di gara, quest'anno radicalmente modificato e reso più leggero con l'abolizione della tremenda salita del Monte Perone per i granfondisti e della Rampa Finale per tutti. Partenza da Marina di Campo, stazione turistica tra le più rinomate della nostra isola, che offre un'ottima ricettività alberghiera per tutti i partecipanti e che sfrutta il lungomare della sua lunga spiaggia come luogo scelto per le griglie e la successiva partenza della gara. Solo alcuni minuti e si affronta subito il primo impegno, la salita del Monumento, salita pedalabile che crea subito una prima selezione al gruppo dei partenti; con la rispettiva discesa dalla quale si gode uno dei migliori panorami dell'Elba, si attraversa la località di Lacona, con la sua lunga spiaggia, si gira quindi a sinistra in direzione Portoferraio e dopo qualche chilometro di piana si sale la breve salita del Capannonesi attraverso l'abitato di Procchio e si ritorna a Marina



di Campo. Giunti a Colle Colombaia i Cicloturisti si dirigono all'arrivo di San Piero in Campo mentre gli altri concorrenti proseguono per l'anello occidentale, un continuo saliscendi attraverso i paesi con le spiagge più rinomate (Cavoli e Fetovaia), fra strapiombi a picco sul mare e vigneti per giungere a Marciana, Antico borgo medioevale immerso in boschi di castagni e un tempo residenza di Napoleone. Dopo aver attraversato Poggio si scende per la prima volta in nove edizioni a Marciana Marina, per raggiungere Procchio ed andare fino alla rotonda della Serra, dove i concorrenti che opereranno per il Mediofondista ritorneranno a Marina di Campo e a Colle Colombaia per andare a San Piero. I Granfondisti dopo aver affrontato una seconda volta la salita del Monumento si recheranno, dopo aver attraversato Lacona e Porto Azzurro, a Rio nell'Elba per salire il ripido Volterraio, dopo una discesa mozzafiato ed un tratto pianeggiante

per arrivare a Portoferraio, risalire il Capannone, ripassare da Procchio e raggiungere l'arrivo a San Piero dopo essere transitati ancora una volta da Marina di Campo e da Colle. Dopo l'arrivo, Pasta Party finale, offerto a tutti, concorrenti e non, sul panoramico piazzale Facciatoia che sovrasta il golfo di Marina di Campo dove gli atleti potranno rifocillarsi dopo le loro fatiche. A questo punto si rende doverosa una nota dell'Organizzazione, lo scostamento del luogo di arrivo da quello di partenza non comporta nessun disagio, in quanto per ritornare a Marina di Campo si debbono percorrere 4 km. di discesa ed 1 km. di piana. La Gran Fondo resta una manifestazione a misura d'uomo, dove nonostante i disagi dovuti al mare (così viene chiamato all'Elba il Canale di Piombino) vale la pena di partecipare almeno una volta per immergersi negli stupendi panorami ed assaporare gli intensi profumi della primavera elbana.

La Gran Fondo elbana si pone tra le manifestazioni cicloturistiche più importanti della Toscana e tra, tutte, sicuramente la più suggestiva. Richiamando cicloamatori da tutta Italia (e anche dall'estero), rappresenta un ottimo veicolo pubblicitario per il turismo dell'isola ma soprattutto per San Piero che, per un giorno, diventa la capitale del cicloturismo nazionale.

Per tale motivo un plauso va alla capacità organizzativa dell'Associazione Sportiva "Luigi Martorella", soprattutto nella persona di Umberto Martorella, instancabile *deus ex machina* della Gran Fondo il cui impegno per la riuscita della manifestazione dura praticamente tutto l'anno.

Hanno detto di noi..

In questo piccolo spazio vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno manifestato il loro appoggio alla nostra piccola iniziativa, primi fra tutti Sergio Rossi, direttore di Elbareport, (www.elbareport.it) diffuso quotidiano locale on line, assoluto punto di riferimento del giornalismo elbano e Fabrizio Prianti, ideatore e deus ex machina del sito web *Camminando camminando..* (www.camminando.com), "salotto virtuale" punto di ritrovo e di scambio di idee di tutte le "menti libere" isolate. Dall'amico Fabrizio abbiamo anche ottenuto una collaborazione che consideriamo un prezioso cameo per la nostra rivista. Grazie a Paolo Chillè, Direttore di Tele Elba (www.telelba.com) per la disponibilità dimostrata. Un ringraziamento infine a tutti i lettori che hanno scritto anche da altre zone dell'Elba per il loro compiacimento e per qualche piccola critica costruttiva.

Gentile amico Gianluigi

In un'Italia dilaniata dall'odio di parte, dove i media sono tutti schierati, quale più quale meno, in un reticolato di interessi particolari e di rigide formule ideologiche, un semplice giornalino che nasce a S.Piero è un segnale importante, un'isola di apertura culturale e politica, di tolleranza, di mediazione, un rifugio per chi voglia esprimere una idea senza doversi genuflettere né a partito né a calcoli di convenienza, una piccola ma preziosa, fucina intellettuale, nella quale comanda solo l'individuo, con i suoi valori essenziali, di libertà, di solidarietà, senza etichette di sorta.

Camminando.com non può che esprimere la propria soddisfazione e formulare ai volenterosi partecipanti i migliori auguri di successo.

Fabrizio Prianti

Caro Palombi

Ti ringrazio (scusa ma tra giornalisti il tu è obbligatorio) per le attestazioni di stima e mi complimento con te e con l'amico Patrizio Olivi per l'impegno che avete assunto, quello di rappresentare con un foglio di informazione una comunità umanamente ricca come quella Sampierese. Un insieme di persone che ho particolarmente nel cuore, tanto da farmi vantare almeno qualche trentaduesimo di "sampieresità culturale", per il lungo tempo che ci trascorso tra le vostre case di granito, perchè molti dei ragazzi con cui ho fatto teatro venivano da San Piero (i "miei" ragazzi di cui sono ancora orgoglioso che si sono fatti donne e uomini e che in qualche caso ancora lavorano con me), per essermi esibito in piazza di Chiesa in un improbabile costume da bagno alla marinara nei panni di Mago Chiò, perchè ormai tanti anni fa ci girai insieme a Janna Carioli (ora affermata programmatrice della RAI) un videodocumentario "Il Suono di S.Piero", con dei giovanissimi Francesco Cimino, Daniele Palmieri e Riccardo Santini alle telecamere, Isa Mari ad intervistare, un "corto" che non resterà negli annali della documentaristica, ma che voleva essere un ringraziamento sincero ad un paese che mi aveva realmente arricchito come persona. Ricordo a memoria che quel video iniziava con il ritmico rumore prodotto da uno scalpello che "scapezzava" il granito, e le parole di un titolo che con Janna avevamo deciso incidessero tutto il lavoro: "San Piero è un paese dove la gente si incontra e si scambia parole". Voleva essere, quella scritta, la fotografia di una comunità che ancora manteneva robuste radici nel suo passato, nel suo dialetto, nella sua sterminata cultura popolare, insediata forse solo da Rio Elba, anzi Rio Castello nella classifica elbana del mantenimento da parte della gente, in un borgo vivo, della continuità con la sua storia. Credo che più o meno sonnacchioso San Piero sia sempre "Il Paese", un pochino anche il mio, per questo per quello che possono fare questo direttore e questa redazione ci sono particolarmente, se occorre, per dare una mano, così come, pensando che l'editoria locale sia una grande ricchezza culturale, che sono i provinciali snobbano definendo provinciale, sono interessati alla crescita di una pluralità di voci, di qualsiasi provenienza ed intendimento in questa isola. Auguri a voi ed al Sampierese.

Sergio Rossi

Bar Centrale "Al Caffè"

GELATERIA PRODUZIONE PROPRIA
TERRAZZA PANORAMICA
PIZZA. GARIBALDI, SAN PIERO IN CAMPO

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 SAN PIERO IN CAMPO

Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo dell'Elba

Direttore responsabile: **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Caporedattore: **Gianluigi Palombi**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n.6

Stampato da System copy, Scandicci (Firenze)

Hanno collaborato a questo numero:

Pietro Adilardi, Luciano Battistini, Andrea Mario Gentini, Fabrizio Prianti, Giorgio Soria, Aldo Simone.

Foto di Francesco Lombardini e Gianluigi Palombi

Progetto grafico: Sara Bindi Fortoni